

Introduzione

A cura del Direttore Generale Fabrizio Manca

Nell'anno scolastico 2016/2017 gli alunni, con cittadinanza non italiana, che hanno frequentato le scuole statali e paritarie del Piemonte (primarie, secondarie di I° grado e secondarie di II° grado) sono 60.288 e rappresentano il 12,57% del totale della popolazione scolastica della regione. Questo dato mostra un aumento di presenze di alunni stranieri, rispetto all'anno scolastico precedente, di circa l'1,4% (a.s. 2015/2016 – v.a. alunni 59.419), e conferma che gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono in aumento.

Focalizzando, invece, l'attenzione sugli alunni stranieri della Città Metropolitana di Torino, pari a 30.724 che rappresentano il 50,96% del Piemonte, si rileva che di essi il 45,80% frequenta la scuola primaria, il 24,39% la scuola secondaria di I grado e il 29,81% la scuola secondaria di II grado; in particolare le seconde generazioni rappresentano il 59,16% degli alunni con cittadinanza non italiana.

Questo ultimo dato mette in evidenza che, mentre fino a qualche anno fa l'aumento della presenza degli stranieri nelle scuole piemontesi era dovuto principalmente all'immigrazione, più di recente l'evoluzione del fenomeno vede sempre più un incremento degli stranieri di seconda generazione. Questo aspetto ci porta inevitabilmente ad evidenziare che la velocità e la profondità dell'integrazione di queste generazioni dipende molto dalla scuola. È proprio grazie a tutti gli strumenti, messi in atto da una scuola inclusiva, che gli studenti con cittadinanza non italiana possono sentirsi parte del nostro Paese; è proprio dentro la scuola, come ha anche affermato recentemente la Ministra dell'Istruzione, Valera Fedeli, che “le studentesse e gli studenti, le famiglie e le comunità con storie diverse possono imparare a conoscere le diversità culturali e religiose, superare le reciproche diffidenze, sentirsi responsabili di un futuro comune. Continua la Ministra Fedeli “Le scuole possono essere veri e propri laboratori di convivenza”.

Certamente non possiamo negare che il percorso scolastico degli alunni stranieri sia spesso accidentato, specie se essi sono giunti in Italia nell'adolescenza. Essi sono, infatti, sicuramente più esposti al rischio di probabili bocciature e ripetenze rispetto ai loro coetanei italiani e di conseguenza anche all'accumulo di un certo ritardo negli studi. Queste difficoltà sono ben presenti alle istituzioni scolastiche, consapevoli che la scuola per l'alunno straniero può rappresentare il primo ambiente di accoglienza ma anche il primo ostacolo, può essere strumento di promozione sociale e inclusione ma anche fattore che determina ulteriore discriminazione, nel caso in cui l'alunno fallisca i propri obiettivi.

A fronte di tali problemi, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte ha messo in atto, in questi anni, diverse azioni a supporto delle scuole, generando un sistema molto avanzato di integrazione e inclusività, di cui possiamo essere molto orgogliosi.

In particolare in questo anno scolastico sarà svolta, con risorse economiche ministeriali, una importante operazione di formazione, con master e corsi di perfezionamento in organizzazione e gestione delle Istituzioni scolastiche in contesti multiculturali, che coinvolgerà Dirigenti, Docenti, Personale ATA delle scuole ad alta incidenza di alunni stranieri della regione.

Concludendo, vorrei sottolineare un aspetto che ritengo di vitale importanza, quale la sinergia di azioni e di intenti tra gli Enti istituzionali del nostro territorio che è stata alla base di ogni intervento nel campo immigrazione e inter-cultura di questi ultimi anni. Sono state diverse le azioni congiunte implementate con l'obiettivo di facilitare le alleanze tra scuola e integrazione. Vorrei, pertanto, ringraziare l'Osservatorio per il prezioso lavoro svolto fino ad oggi, che aiuta tutti gli attori coinvolti nel processo di integrazione a conoscere il contesto di difficoltà economica e sociale in cui versano gli stranieri della Città metropolitana di Torino.

**Gli Alunni di origine non italiana
nelle scuole della Città Metropolitana di Torino
a.s. 2016/2017**

*A cura di Giuseppe Bordonaro¹
Tecla Rivero²
Marco Bodrato³
Elena Guidoni⁴
Concetta Mascali⁵
Anna Alessandra Massa⁶*

Nell'anno scolastico 2016/2017 hanno frequentato le scuole del Piemonte 60.288 alunni con cittadinanza non italiana, pari al 12,57% del totale della popolazione scolastica della Regione.

In linea con la tendenza degli ultimi anni, rispetto all'anno scolastico precedente si è registrato un piccolo aumento, che si consolida principalmente come presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia mentre si conferma una ulteriore diminuzione di quelli nati all'estero.

La città metropolitana di Torino raccoglie poco più della metà degli studenti di tutta la regione (50.96%); circa i due terzi di questi si concentra nel capoluogo della regione: Torino.

I dati di diretta elaborazione di questo ufficio, presentati nei primi due paragrafi, derivano dall'Anagrafe Nazionale degli studenti e si riferiscono agli alunni frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte. Le elaborazioni effettuate forniscono una descrizione, in termini assoluti e percentuali, della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nell'area metropolitana di Torino, mostrando anche un confronto col dato complessivo regionale e con quelli relativi alle altre province del Piemonte.

Anche quest'anno la pubblicazione è arricchita da due sezioni dedicate al Centro Territoriale per l'Inclusione (CTI), istituito presso l'Istituto Comprensivo Regio Parco di Torino con il compito di sostenere l'integrazione.

L'ultima parte del contributo di quest'anno aggiunge un ulteriore punto di vista sull'articolato sistema scolastico regionale con una panoramica sull'evoluzione dell'educazione degli adulti negli ultimi venti anni.

¹ Giuseppe Bordonaro- U.S.R. per il Piemonte - Dirigente Ufficio I

² Tecla Rivero - U.S.R. per il Piemonte - Dirigente Ufficio II e III

³ Marco Bodrato – funzionario informatico-statistico USR per il Piemonte, paragrafo 2

⁴ Elena Guidoni - dirigente scolastico del CPIA3 di Torino, paragrafi 5, 6, 7 e 8; i paragrafi sono stati redatti con la collaborazione dei docenti del CPIA3, Pasquale Calaminici, Roberto Urbano, Riccardo Alisio

⁵ Concetta Mascali – dirigente scolastico dell'IC Regio Parco di Torino, paragrafo 3 e 4

⁶ Anna Alessandra Massa – funzionario informatico-statistico USR per il Piemonte, paragrafo 1

1. Alcune caratteristiche della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino.

Nell'anno scolastico 2016/2017 gli alunni⁷ con cittadinanza non italiana che hanno frequentato le scuole statali e paritarie del Piemonte (primarie, secondarie di I° grado e secondarie di II° grado) sono 60.288 e rappresentano il 12,57% del totale della popolazione scolastica della regione. Questo dato mostra un aumento, rispetto a quello dell'anno scolastico precedente, di circa l'1,4% (a.s. 2015/2016 – v.a. alunni 59.419), ma in diminuzione rispetto all'aumento registrato tra l'anno scolastico 2015/2016 e il 2014/2015 che era di 1,8%. Anche i dati di quest'anno confermano che gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono in aumento rispetto agli stessi provenienti dall'estero, per i quali invece si riscontra una diminuzione. La loro incidenza, a livello regionale, è pari a 59,36%. Dal grafico Fig.1.1, che riporta i dati riferiti al Piemonte, dal confronto dei dati di quest'anno con quelli dell'anno scorso, si può osservare che l'aumento della popolazione scolastica è determinata da un aumento di alunni stranieri nati in Italia e da una diminuzione di alunni italiani e di alunni stranieri nati all'estero. La stessa composizione è osservabile anche per la città metropolitana di Torino e, in parte, per la città di Torino presentata nei grafici Fig.1.2 e Fig. 1.3.

Tabella 1 - *Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali (a.s.2016/2017)*

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Città metropolitana di Torino	252.657	30.724	18.177	12,16	59,16
Città di Torino	105.018	19.375	11.300	18,45	58,32
Resto della Città metropolitana di Torino	147.639	11.349	6.877	7,69	60,59
Piemonte	479.632	60.288	35.787	12,57	59,36

Tra le province del Piemonte, la città metropolitana di Torino, area di interesse di questa pubblicazione, registra la presenza del 50,96% di alunni con cittadinanza non italiana, questa, come si vede nella Tabella 2, è seguita per numerosità dalle province di Cuneo, Alessandria e Novara. La tabella presenta, oltre ai dati relativi alla distribuzione degli alunni nelle province piemontesi, le incidenze degli alunni stranieri sul resto della popolazione scolastica e quelle delle seconde generazioni sulle prime. I dati mostrano che, in quasi tutte le province, gli alunni stranieri rappresentano più del 12% della popolazione scolastica e le seconde generazioni, tranne che nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, incidono per più del 58%, raggiungendo valori pari al 65% nella provincia di Biella.

⁷ I dati pubblicati nelle pagine seguenti si riferiscono agli alunni con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2016/2017 hanno frequentato le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte. I dati presentati sono stati estratti dall'Anagrafe degli alunni che tutti gli anni viene alimentata direttamente dalle scuole statali e paritarie attraverso il Sistema Informativo dell'Istruzione (S.I.D.I). Per una migliore confrontabilità, alcuni di essi, sono presentati in valori percentuali.

Tabella 2 - *Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali provinciali (a.s. 2016/2017)*

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Percentuale alunni con cittadinanza non italiana (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Alessandria	41.360	6.552	3.827	15,84	10,87	58,41
Asti	22.022	3.751	2.213	17,03	6,22	59
Biella	18.021	1.499	968	8,32	2,49	64,58
Cuneo	68.762	9.051	5.633	13,16	15,01	62,24
Novara	40.634	5.423	3.182	13,35	9	58,68
Città metropolitana di Torino	252.657	30.724	18.177	12,16	50,96	59,16
Verbano-Cusio-Ossola	17.505	1.121	532	6,4	1,86	47,46
Vercelli	18.671	2.167	1.255	11,61	3,59	57,91
Piemonte	479.632	60.288	35.787	12,57	100	59,36

Fig. 1.1 Piemonte: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017)

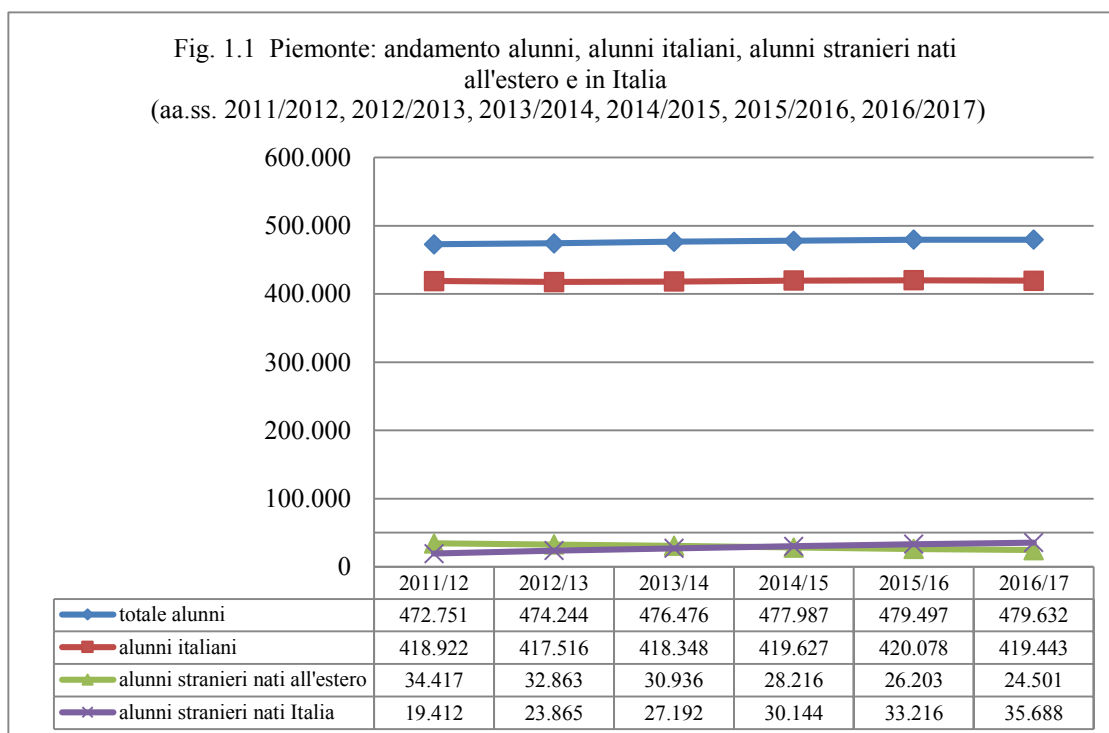


Fig. 1.2 Città metropolitana di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016)

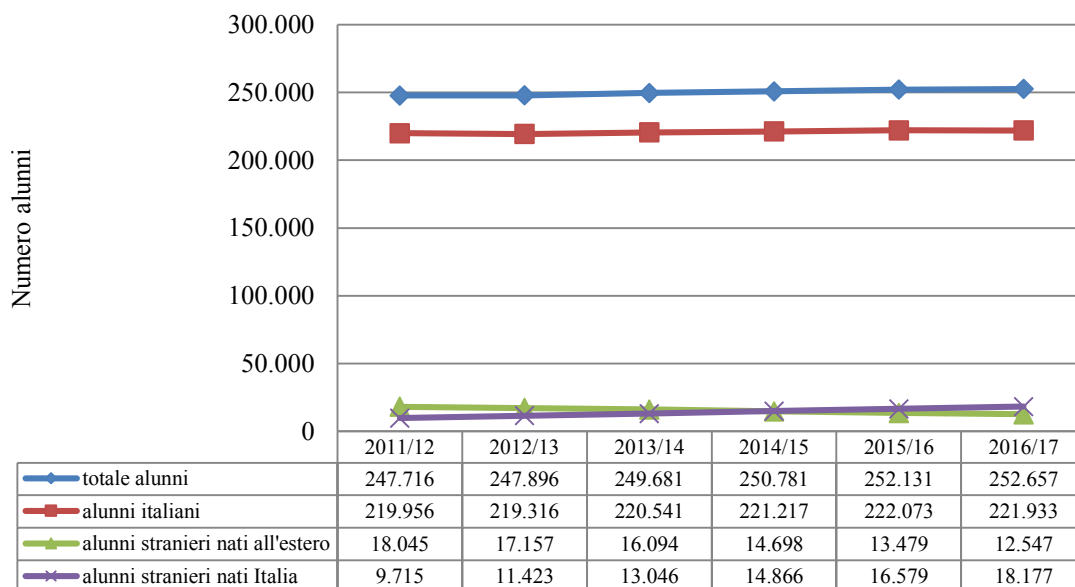
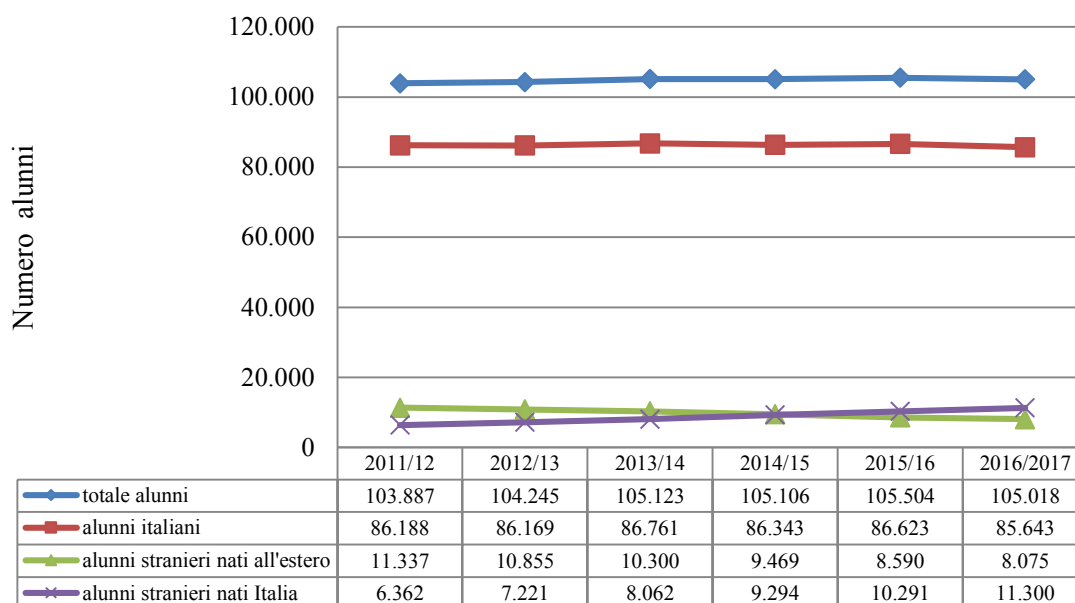
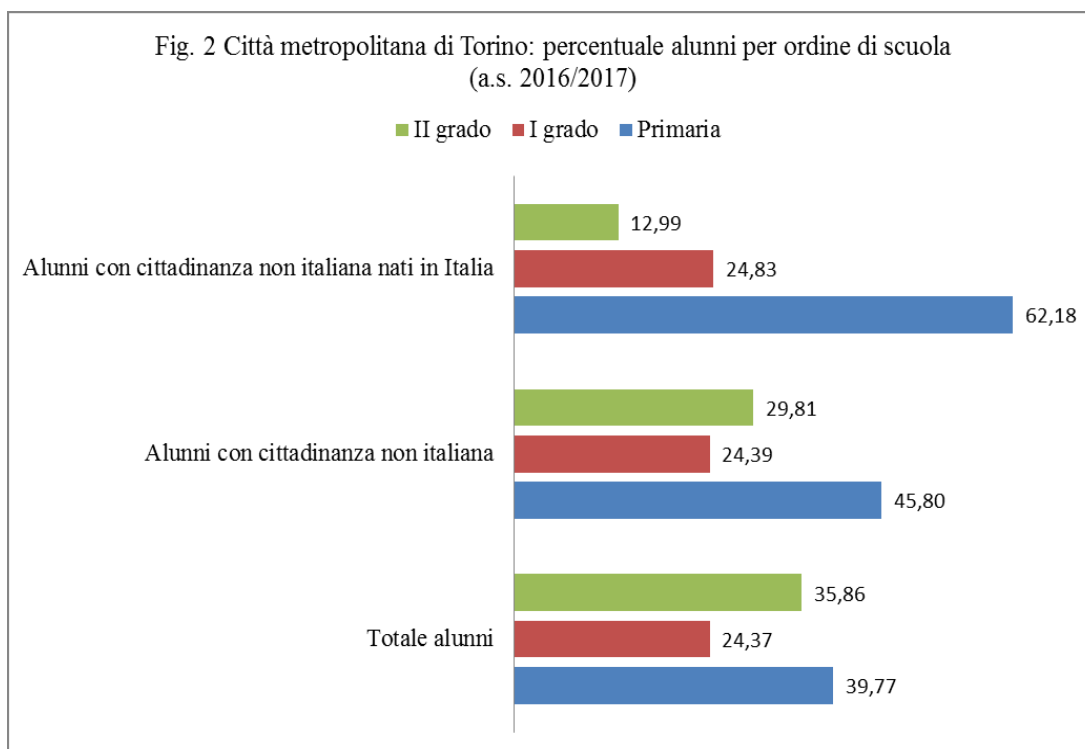


Fig. 1.3 Città di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017)



I 30.724 alunni stranieri iscritti nella Città metropolitana di Torino, sono distribuiti per il 45,80% nella scuola primaria, per il 24,39% nella scuola secondaria di I grado e per il 35,86% nella scuola secondaria di II grado (Fig.2); lo stesso grafico conferma una prevalenza consistente degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia nelle scuole primarie.



Nella tabella 3, sono riportati i dati relativi agli stranieri divisi per ordine di scuola utili per avere informazioni sulla loro distribuzione tenendo conto del genere e dell'area territoriale di appartenenza.

Tabella 3 - Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per genere, ordine di scuola e appartenenza territoriale (a.s. 2016/2017)

	Alunni		Alunni con cittadinanza non italiana		Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	
	Totale	% femmine	Totale	% femmine	Totale	% femmine
Città metropolitana di Torino	252.657	48,66	30.724	48,57	18.177	48,18
Primaria	100.476	48,12	14.072	47,58	11.302	47,73
I grado	61.584	47,94	7.494	47,78	4.514	48,05
II grado	90.597	49,79	9.158	51,04	2.361	50,68
Città di Torino	105.018	49,53	19.375	48,96	11.300	48,49
Primaria	36.860	48,1	8.570	47,91	6.927	47,81
I grado	22.631	47,76	4.540	48,04	2.758	48,91
II grado	45.527	51,66	6.265	51,48	1.615	50,74
Resto della Città metropolitana di Torino	147.639	48,04	11.349	47,93	6.877	47,67
Primaria	63.616	48,13	5.502	47,07	4.375	47,59
I grado	38.953	48,05	2.954	47,39	1.756	46,7
II grado	45.070	47,89	2.893	50,2	746	50,56

Per uno studio più approfondito della scelta degli studenti delle superiori, nella tabella 4 sono riportati i dati, in valore percentuale, relativi agli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado per tipologia di istruzione. Nell'anno scolastico 2016/2017, i dati mostrano la preferenza degli alunni con cittadinanza non italiana che scelgono di iscriversi ai tecnici e ai licei. In particolare, per quanto riguarda la città metropolitana di Torino, il 36,99% degli stranieri si sono iscritti in istituti ad indirizzo tecnico, il 29,54% in istituti professionali e il 33,48% nei licei. Il 39,27% degli alunni di seconda generazione, si iscrive ai licei. Per un'analisi più approfondita, nelle tabelle 5.1. 5.2 e 5.3 sono riportati i dati

percentuali relativi alla tipologia di istituti scelti. Il liceo scientifico, i tecnici del settore economico e i professionali del settore servizi sono quelli maggiormente scelti. Infatti, rispettivamente attraggono il 16,86%, il 20,49% e il 19,01% degli alunni con cittadinanza non italiana.

Tabella 4 - *Percentuale di alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istruzione (a.s. 2016/2017)*

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Città metropolitana di Torino			
Licei	51,48	33,48	39,27
Professionali	18,93	29,54	23,21
Tecnici	29,59	36,99	37,52
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
Città di Torino			
Licei	54,07	31,93	39
Professionali	21,92	34,81	25,91
Tecnici	24,01	33,26	35,09
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
Piemonte			
Licei	46,84	29,94	33,74
Professionali	20,13	32,28	26,13
Tecnici	33,03	37,78	40,13
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Tabella 5.1 - *Piemonte: percentuale alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2016/2017)*

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,22	3,37	3,13
Liceo Classico	8,66	4,16	5,04
Liceo Scientifico	26,66	16,87	20,06
Liceo Linguistico	0,43	0,17	0,21
Liceo Scienze Umane	6,87	5,37	5,3
<i>Licei</i>	<i>46,84</i>	<i>29,94</i>	<i>33,74</i>
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	5,7	13,27	10,12
Istituto professionale- settore servizi	14,43	19,01	16
<i>Professionali</i>	<i>20,13</i>	<i>32,28</i>	<i>26,13</i>
Istituto Tecnico - settore economico	15,2	20,49	20,01
Istituto Tecnico - settore tecnologico	17,83	17,29	20,12
<i>Tecnici</i>	<i>33,03</i>	<i>37,78</i>	<i>40,13</i>
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Tabella 5.2 - Città di Torino: percentuale alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2016/2017)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	6,23	4,49	4,62
Liceo Classico	9,35	2,37	3,08
Liceo Scientifico	28,8	19,21	25,27
Liceo Linguistico	0,86	0,27	0,32
Liceo Scienze Umane	8,84	5,59	5,71
<i>Licei</i>	<i>54,07</i>	<i>31,93</i>	<i>39</i>
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	7,57	15,7	10,33
Istituto professionale- settore servizi	14,35	19,11	15,59
<i>Professionali</i>	<i>21,92</i>	<i>34,81</i>	<i>25,91</i>
Istituto Tecnico - settore economico	12,75	19,8	18,54
Istituto Tecnico - settore tecnologico	11,26	13,46	16,55
<i>Tecnici</i>	<i>24,01</i>	<i>33,26</i>	<i>35,09</i>
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Tabella 5.3 - Città metropolitana di Torino: Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2016/2017)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,18	3,49	3,51
Liceo Classico	10,04	3,92	4,48
Liceo Scientifico	29,57	20,73	25,76
Liceo Linguistico	0,53	0,19	0,22
Liceo Scienze Umane	7,16	5,15	5,31
<i>Licei</i>	<i>51,48</i>	<i>33,48</i>	<i>39,27</i>
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	5,03	12,2	8,38
Istituto professionale- settore servizi	13,9	17,33	14,83
<i>Professionali</i>	<i>18,93</i>	<i>29,54</i>	<i>23,21</i>
Istituto Tecnico - settore economico	15,28	21,5	19,75
Istituto Tecnico - settore tecnologico	14,31	15,49	17,77
<i>Tecnici</i>	<i>29,59</i>	<i>36,99</i>	<i>37,52</i>
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

2. Distribuzione sul territorio della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana

Si vede confermata, come negli anni precedenti, la significativa presenza per la cittadinanza Rumena, che nella città metropolitana di Torino è la cittadinanza più rappresentata, con oltre il 40% degli alunni non italiani sul territorio arrivando quasi alla metà se si esclude il capoluogo. Seguono le cittadinanze Marocchina e Albanese.

Per la cittadinanza Peruviana si conferma la forte concentrazione nel capoluogo regionale dove figura come terza maggiormente rappresentata, al punto che dei 1.836 studenti con questa cittadinanza in tutto il Piemonte, ben 1.186 (quasi il 65%) frequentano nella città di Torino, nonostante il dato presenti una flessione proprio nel capoluogo.

Una simile concentrazione nel capoluogo di regione (prossima ai due terzi delle presenze sul territorio piemontese) si verifica anche per altre nazionalità rilevanti: Egitto (68,1% nel capoluogo), Nigeria (66,9%) e Filippine (61,3%). Il dato è particolarmente rilevante se confrontato col fatto che gli alunni con cittadinanza non italiana che frequentano scuole della città di Torino (19.375) sono meno un terzo (32,1%) di quelli sull'intero territorio regionale (60.288).

Il confronto con gli anni precedenti comunque non evidenzia né grosse discontinuità né particolari variazioni per quel che riguarda le provenienze.

Tabella 6 - *Cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana in Piemonte*

Romania	17.954	29,8%
Marocco	10.994	18,2%
Albania	8.555	14,2%
Cina	2.887	4,8%
Perù	1.836	3,0%
Moldavia	1.668	2,8%
Macedonia	1.433	2,4%
Egitto	1.268	2,1%
Nigeria	1.217	2,0%
Filippine	1.004	1,7%
Altre	11.474	19,0%

Tabella 6.1 - *Torino e città metropolitana: cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana*

Città metropolitana			Città di Torino			Resto dei comuni		
Romania	12.469	40,60%	Romania	6.812	35,20%	Romania	5.657	49,80%
Marocco	4.918	16,00%	Marocco	3.266	16,90%	Marocco	1.652	14,60%
Albania	2.005	6,50%	Perù	1.186	6,10%	Albania	972	8,60%
Cina	1.603	5,20%	Cina	1.145	5,90%	Moldavia	478	4,20%
Perù	1.401	4,60%	Albania	1.033	5,30%	Cina	458	4,00%
Moldavia	1.211	3,90%	Egitto	863	4,10%	Perù	215	1,90%
Egitto	963	3,10%	Nigeria	814	4,20%	Bosnia Erzegovina	114	1,00%
Nigeria	888	2,90%	Moldavia	733	3,80%	Brasile	112	1,00%
Filippine	655	2,10%	Filippine	611	3,20%	Egitto	100	0,90%
Brasile	362	1,20%	Tunisia	251	1,30%	India	93	0,80%
Altre	4.248	13,80%	Altre	2.656	13,70%	Altre	1.498	13,20%

Confrontando i dati della città metropolitana di Torino con quelli relativi all'intera regione o alle altre province, si notano anche altre peculiarità.

La cittadinanza Rumena non è così fortemente rappresentata in nessuna delle altre province, la distribuzione con 6.812 alunni di cittadinanza Rumena nella città di Torino, 5.657 negli altri comuni della Città metropolitana, 5.484 nelle restanti province della Regione (rispettivamente 37,9%, 31,5% e 30,5%) fa sì che altrove emergano altre cittadinanze. Principalmente quella Albanese e quella Marocchina.

Oltre a questi tre paesi di provenienza e a Perù ed Egitto di cui si è già detto, si può notare come anche gli studenti con cittadinanza Moldava e Filippina sono significativamente presenti nella città metropolitana. I primi con oltre 1.200 unità, quasi il 4%, sull'intero territorio e poche centinaia nel resto della regione. I secondi, con oltre 600 presenze nel solo capoluogo.

Tabella 6.2 - province piemontesi: cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana

Provincia di Cuneo			Provincia di Alessandria			Provincia di Novara			Altre province		
Albania	2.339	25,80%	Albania	1.595	24,30%	Albania	1.010	18,60%	Marocco	1.970	23,10%
Romania	1.845	20,40%	Romania	1.519	23,20%	Marocco	1.002	18,50%	Romania	1.656	19,40%
Marocco	1.743	19,30%	Marocco	1.360	20,80%	Romania	464	8,60%	Albania	1.606	18,80%
Macedonia	524	5,80%	Ecuador	307	4,70%	Pakistan	293	5,40%	Macedonia	605	7,10%
Cina	504	5,60%	Macedonia	225	3,40%	Senegal	240	4,40%	Cina	333	3,90%
Costa d'Avorio	190	2,10%	Cina	209	3,20%	Cina	238	4,40%	Ucraina	192	2,30%
India	172	1,90%	Tunisia	116	1,80%	Ucraina	213	3,90%	Perù	175	2,10%
Senegal	153	1,70%	Moldavia	108	1,60%	Tunisia	181	3,30%	Senegal	158	1,90%
Tunisia	129	1,40%	India	101	1,50%	Perù	175	3,20%	Moldavia	153	1,80%
Filippine	128	1,40%	Ucraina	88	1,30%	Nigeria	173	3,20%	Filippine	153	1,80%
Altre	1.323	14,60%	Altre	924	14,10%	Altre	1.433	26,40%	Altre	1.536	18,00%

3. Meno di 100

Le molteplici iniziative che Stato, Enti pubblici, Associazioni del privato sociale hanno messo in atto per favorire l'integrazione degli alunni e degli studenti di cittadinanza non italiana sono strettamente connesse ai dati statistici sugli stranieri nelle scuole. E' indispensabile sapere quanti sono, ma il dato quantitativo serve per poter comprendere le caratteristiche che il fenomeno presenta e le evoluzioni che manifesta con il passare degli anni.

Possiamo contare su una serie storica di dati (www.piemonteimmigrazione.it), a partire dagli anni novanta, anche se non è sempre facile confrontare i dati a causa di differenti modalità e sistemi di raccolta. Abituati al grande numero di alunni con cittadinanza non italiana iscritti oggi nelle scuole multiculturali, appare quasi strano esaminare statistiche che riportano numeri a tre cifre! Vent'anni fa, nelle scuole di Torino e della sua provincia erano iscritti in totale 2104 allievi stranieri, così suddivisi:

- Scuole elementari 1212
- Scuole medie inferiori 578
- Scuole medie superiori 314

(Fonte: Istat, studenti stranieri nelle scuole piemontesi, anno 1996)

A cavallo tra gli anni ottanta e novanta cominciavano ad essere segnalati molti inserimenti di alunni stranieri, concentrati soprattutto in pochi plessi, che mettevano in grande difficoltà le scuole, non ancora abituate a confrontarsi con quel fenomeno; nascevano in quegli anni idee nuove e risposte pionieristiche per fronteggiare le prime sfide di una società in trasformazione.

Il 19 marzo del 1990 veniva inaugurato a Palazzo Barolo il Cidiss (Centro Informazione Documentazione Inserimento Scolastico Stranieri); si trattava del primo Centro di formazione e di servizi istituito dal Provveditorato agli studi di Torino, di Intesa con il Comune di Torino - Servizi Socio Educativi e dalla Provincia di Torino (in seguito si coinvolse anche la Regione Piemonte). Nasceva così il primo Centro Interistituzionale per l'integrazione degli alunni stranieri, che proprio grazie alla rete di collaborazioni, agli accordi pratici e normativi con gli Enti Locali e con Organismi di ricerca, poté velocemente svilupparsi.

Il Centro si occupava soprattutto di fornire informazioni, consulenze e aiuto alle scuole interessate dal fenomeno migratorio e alle famiglie con figli di cittadinanza non italiana, ma contestualmente si organizzavano iniziative per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti e si curava la realizzazione di progetti formativi, educativi e didattici qualificati, volti a migliorare l'integrazione e l'equità sociale. Poco si sapeva dell'intensità del fenomeno, mancava una indagine statistica che restituisse una visione più chiara rispetto ai numeri e alla distribuzione degli alunni stranieri nelle scuole, e proprio questo fu il primo compito che i funzionari che coordinavano il Cidiss (dott.ssa Bertiglia, Ispettrice Mosca, don Fredo Olivero) si diedero: preparare una statistica, una rilevazione ordinata di dati da richiedere alle scuole.

I dati raccolti restituirono una popolazione scolastica straniera che non raggiungeva nemmeno un centinaio di studenti, quasi tutti distribuiti in tre scuole primarie: Sclopis, Pacchiotti, Lessona. Quasi tutti erano cinesi.

Per rispondere alle difficoltà presentate dalle scuole e favorire l'integrazione degli alunni il Provveditorato di Torino assegnò una docente al Centro, spostando al Cidiss l'insegnante di sostegno già in servizio presso la scuola Pacchiotti. Anche il Comune di Torino assegnò due risorse di personale specializzato. La sede era nei locali del Comune di Torino, al piano terra di via Cottolengo 26, ma dopo qualche anno venne spostata presso la scuola elementare De Amicis.

La prima docente assegnata al Cidiss (Marcella Ciari) aveva molti compiti: doveva individuare quali fossero le esigenze, curare l'aspetto informativo, accogliere le famiglie e i loro figli quando arrivavano confusi e incerti sul percorso scolastico da far seguire ai loro ragazzi. Non di rado era lei stessa a prendere contatto direttamente con le scuole, a fissare un appuntamento per le famiglie, a controllare che fossero presenti tutti i documenti necessari all'iscrizione.

Il personale in servizio presso il Cidiss si dimostrò molto attivo e i dirigenti del Centro si industriarono in mille modi per ottenere risorse: fu presentato il primo progetto internazionale e, benché mancasse l'esperienza per questo nuovo genere di candidature, il risultato dovette essere almeno soddisfacente, perché il progetto venne approvato e finanziato con 5 milioni di lire. Ma la risorsa più preziosa fu la tessitura di relazioni che i dirigenti erano riusciti a creare con il territorio: numerose Intese e alleanze educative con le Associazioni, con la Caritas Migranti e il Gruppo Abele, con Associazioni di immigrati e Centri interculturali, con il Cisy (organismo di volontariato internazionale) con l'Irrsae, con la Comunità europea. Lavorare in rete e ricercare sinergie fu la strategia che permise al Cidiss di farsi conoscere in tutta la Regione.

Si costituì un gruppo di studio su tematiche interculturali, che si riuniva regolarmente ogni giovedì presso la scuola Carducci. Più tardi fu istituito un Comitato Cidiss, coordinato dall'Ispettrice Silvana Mosca e seguito dalla dott.ssa Maria Teresa Mottura.

Il primo corso di formazione fu finanziato dal Provveditorato agli Studi e costò 100 mila lire, ma le iniziative di formazione presto si moltiplicarono, si organizzarono seminari e conferenze anche a carattere internazionale. Nel giugno del 1990, in collaborazione con la dott.ssa Graziella Pozzo dell'Irrsae, venne invitato ad una conferenza Arturo Tosi (docente di linguistica italiana al Royal Holloway College, Coordinatore del primo progetto Cee sull'educazione bilingue).

Con l'avvento del nuovo millennio e la nascita degli Uffici Scolastici Regionali, si rideterminarono compiti e funzioni dei vari uffici e dipartimenti, e spesso vennero rinominati le sigle che li designavano. Il Cidiss si trasformò in Uts.

4. Cidiss → Uts → Cti

Successivamente, il Centro è diventato un'emanazione dell'Usr Piemonte divenendo nel 2002 una delle Unità Territoriali di Servizi (Uts) specificatamente per l'Inserimento scolastico degli Allievi Stranieri.

Il Cidiss-Uts ha avuto come compito prioritario il monitoraggio degli allievi stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Torino partecipando fin dalle origini a tutte le edizioni dell'Osservatorio Interistituzionale, fornendo sempre dati di prima mano prelevati direttamente dalle scuole unitamente a riflessioni sugli stessi dati, riflessioni utili a comprendere l'evolversi del fenomeno e a segnalare via via le priorità di intervento che andavano cambiando.

Anche come Uts il Centro acquista notorietà, divenendo punto di riferimento e documentazione per le scuole inserite in contesti multiculturali e per i docenti di tutto il territorio regionale.

L'Uts ha organizzato numerose iniziative sul tema dell'inserimento scolastico degli allievi stranieri. In considerazione dell'impatto connesso all'intensificarsi del fenomeno migratorio in tutti i livelli scolastici, le iniziative e i corsi venivano sostenuti dall'Ufficio Scolastico Regionale e diffusi alle scuole del Piemonte. Spesso si trattava di corsi organizzati in collaborazione con altri Enti e Istituzioni, che non di rado fornivano anche le necessarie risorse finanziarie.

Nella circolare dell'Usr n.187, anno scolastico 2003/2004, si stima che con l'inizio dell'anno scolastico il numero complessivo di allievi stranieri nella regione Piemonte sarà di 23.000 e si propongono attività che saranno più volte riprese e riesaminate nel corso degli anni successivi, al fine di rispondere alle esigenze delle scuole multiculturali e alle prospettive internazionali dell'educazione. Tra le attività più volte proposte figurano:

- gruppi di studio e sperimentazione sulla lingua delle discipline, con programma specifico su lessico, morfosintassi, organizzazione testuale, analisi dei manuali, sperimentazione dei percorsi in classe;
- elaborazione di nuovi percorsi di avvicinamento a un testo; progetto lingue a confronto (opportuno ricordare il testo "Benvenuta/Benvenuto" un libretto di Marcella Ciari, pubblicato contemporaneamente in albanese, cinese, francese, greco, inglese, portoghese, rumeno, russo, spagnolo, tedesco, che suggeriva un primo percorso operativo per l'insegnamento ai bambini stranieri);
- lingue a confronto: italiano/arabo, con una analisi dei sistemi grafico e fonetico;
- progetto Multilinguismo in classe e progetto Multilinguismo a scuola;
- progetto scuola/famiglia;
- la "Scuola delle mamme";
- moduli e guide in versione bilingue, quali per esempio la guida per le famiglie "Vieni a scuola", che presentava uno schema del sistema scolastico italiano e indicava i principali servizi socio-educativi funzionanti in ciascuna delle province piemontesi. La guida, disponibile in 7 versioni bilingui (italiano e albanese, arabo, cinese, francese, inglese, rumeno, spagnolo), veniva distribuita gratuitamente fino ad esaurimento delle 10.000 copie disponibili, pubblicate con il contributo della Regione Piemonte;
- corsi di italiano quale lingua seconda;
- l'italiano L.2 in ambiti non formali;
- corsi di italiano per studiare;
- corsi per dirigenti scolastici (il primo seminario nazionale su questo tema, poi replicato in altre città italiane, fu organizzato a Torino nel novembre 2007);
- intercultura e biblioteche nelle scuole.

Il 23 novembre 2015 il Centro si ripropone in una nuova veste, grazie al Decreto del Direttore Generale dell'Usr Piemonte che istituisce il Centro Territoriale per l'Inclusione (Cti) presso l'Istituto Comprensivo Regio Parco di Torino, con sede presso la scuola primaria De Amicis, storicamente sede ad alta concentrazione di allievi di cittadinanza non italiana.

L'istituzione del Cti risponde alla circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013, che fornisce indicazioni operative alla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012:

"... è stata firmata dall'On.le Ministro l'unità Direttiva recante Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

Tra le iniziative territoriali previste dalla circolare ci sono i Centri Territoriali per l'Inclusione:

“CTI - Centri Territoriali per l'Inclusione. Il ruolo dei nuovi CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione), che potranno essere individuati a livello di rete territoriale - e che dovranno collegarsi o assorbire i preesistenti Centri Territoriali per l'integrazione Scolastica degli alunni con disabilità, i Centri di Documentazione per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CDH) ed i Centri Territoriali di Risorse per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (CTRH) - risulta strategico anche per creare i presupposti per l'attuazione dell'art. 50 del DL 9.2.2012, n°5, così come modificato dalla Legge 4.4.2012, n° 35, là dove si prevede [...] (comma c) la “costituzione [...] di reti territoriali tra istituzioni scolastiche, al fine di conseguire la gestione ottimale delle risorse umane, strumentali e finanziarie” e ancora (comma d) la “definizione di un organico di rete per le finalità di cui alla lettera c) nonché per l'integrazione degli alunni con bisogni educativi speciali, la formazione permanente, la prevenzione dell'abbandono e il contrasto dell'insuccesso scolastico e formativo e dei fenomeni di bullismo, specialmente per le aree di massima corrispondenza tra povertà e dispersione scolastica”.

Il Cti prosegue quindi un servizio che è iniziato trenta anni fa, con la consapevolezza che è importante volgere lo sguardo al passato per tracciare un percorso futuro.

Il Cti sta ridefinendo un ruolo di servizio alle scuole, puntando alla ri-costituzione di un gruppo di lavoro inter-istituzionale, al coordinamento di reti di scuole multiculturali, al coinvolgimento delle famiglie e all'apertura al territorio.

Presso il Centro sono distaccati due insegnanti tecnico pratici e un insegnante che si occupa della biblioteca multiculturale, aperta anche in orario extra-scolastico.

- Tra le attività proposte si possono elencare:
- corsi di alfabetizzazione informatica per adulti;
- corsi di italiano L.2 rivolti a genitori stranieri;
- sportello per genitori in difficoltà con le iscrizioni a scuola;
- sostegno organizzativo ai progetti di carattere interculturale;
- corsi di formazione sull'italiano L.2 destinati ai docenti;
- catalogazione libri e materiale di documentazione della biblioteca multiculturale;
- coordinamento di una rete di scuole multiculturali, per favorire l'inclusione.

Su quest'ultimo punto dovrebbe partire nel corso dell'attuale anno scolastico una massiccia e qualificata operazione di formazione, destinata a tutto il personale (dirigenti, docenti e Ata) in servizio nelle scuole multiculturali della Regione. La proposta di formazione è stata elaborata dall'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli studenti stranieri e per l'intercultura, operativo presso il Miur, che ha presentato un "Piano pluriennale di formazione per dirigenti, insegnanti e personale Ata di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri" (Nota Miur A00DGSIP. Registro Ufficiale (U). 0002239 del 24 aprile 2017) - Programma nazionale Fami, obiettivo specifico 2 "Integrazione e migrazione legale" - obiettivo Nazionale 3 "Capacity building" - lettera k), prog. n. 740. La nota Miur, trasmessa alle scuole dall'Usr Piemonte il 19 maggio 2017, con nota n. 0004539, è giunta praticamente a fine anno scolastico, rendendo difficile far partire con tempestività le attività proposte.

Il programma intende coinvolgere sul territorio nazionale mille dirigenti scolastici, diecimila docenti e duemila unità di personale Ata, attraverso quattro tipologie di formazione:

- Master/Corsi di perfezionamento in “Organizzazione e gestione delle Istituzioni scolastiche in contesti multiculturali”, rivolti a 1000 dirigenti scolastici e 2500 docenti,

preferibilmente funzione strumentale o docenti con incarichi inerenti l'integrazione degli alunni stranieri;

- attività di ricerca azione, rivolte a 6300 docenti;
- corsi di perfezionamento in didattica dell'italiano come lingua seconda, rivolti a 1.200 docenti;
- formazione per 2000 unità di personale Ata per la prima accoglienza, il contatto con le famiglie, la gestione degli ambienti di apprendimento e la cura della documentazione educativa e amministrativa.

L'Usr Piemonte ha sostenuto il progetto, aiutando le scuole a costituire una Rete di scopo regionale ("Rete delle scuole multiculturali della Regione Piemonte"), che risulta formata da circa 40 scuole. L'Istituto Comprensivo Regio Parco è stato nominato "Scuola capofila" per la realizzazione di tale progetto, anche grazie alla presenza del Cti.

1997-2017 dalle “150 ore” ai CPIA, l’educazione degli adulti nel sistema scolastico

Un po’ di storia, qualche riflessione e qualche numero

Nel 1997, per affrontare in maniera più strutturale l’annoso problema dei bassi livelli di istruzione della popolazione adulta, l’MPI decide di sostituire i *Corsi sperimentali di scuola media* (e quelli di scuola elementare) *per lavoratori*, attivi da 25 anni e noti come “i corsi delle 150ore”, con i *Centri Territoriali Permanenti per l’istruzione e la formazione in età adulta*.

Il cambiamento era nell’ordine naturale delle cose, per due motivi:

a) L’Italia, come tutti i paesi UE, era impegnata nel programma di sviluppo dell’educazione degli adulti promosso sin dal 1993 dal “Libro bianco” di J. Delors (nel quale l’inadeguato livello di istruzione e formazione professionale era visto come una delle cause fondamentali della disoccupazione tecnologica nei suoi connotati di fenomeno strutturale) e che, nel 2000, avrà il suo manifesto ufficiale nel famoso Memorandum di Lisbona;

b) Le esigenze formative da soddisfare e il pubblico cui rivolgersi erano cambiati: il titolo di licenza media non era più tanto ambito dagli adulti italiani, mentre si faceva sempre più sentire la necessità di acquisire una alfabetizzazione funzionale, ovvero quei saperi e quelle capacità necessarie per stare al passo con i cambiamenti che investono la vita di ogni giorno e il mondo del lavoro; inoltre, una quota non più trascurabile di domanda proveniva da immigrati stranieri, che avevano necessità di imparare la lingua e di integrarsi nel paese ospitante.

L’Ordinanza Ministeriale che istituiva i CTP, la 455 del 29 07 97, recepiva questi cambiamenti. Parlava del CTP come di un centro di servizio, un *luogo di lettura dei bisogni, di progettazione, di concertazione, di attivazione e di governo delle iniziative di istruzione e formazione in età adulta*, e parlava di una offerta ampia e flessibile modellata sulle esigenze degli adulti presenti nel territorio, con particolare riferimento alle fasce deboli (disoccupati, immigrati, persone in situazione di handicap, detenuti). Per favorire questo orientamento la 455 prevedeva che i Provveditori agli Studi potessero assegnare (in aggiunta a quelli normalmente previsti) “altri docenti, tenendo conto delle tipologie di utenza, dei flussi migratori e dei flussi del mercato del lavoro”.

Il programma era senz’altro innovativo e ambizioso e non a caso la fase di avvio ha incontrato qualche difficoltà: nel 1997 i CTP costituiti dai Provveditori agli Studi sono stati solamente 26 in tutta Italia, (in Piemonte solo 2) e frequentati da poche migliaia di adulti.

Ma già nel 98/99 i Centri costituiti sono risultati 374, che hanno attivato 7.197 corsi ed hanno avuto 152.019 iscritti.

Nei tre anni successivi i CTP cresceranno ancora, fino a raggiungere, nel 2001/02 il numero complessivo di 546: in ogni regione ed in ogni provincia italiana era stato istituito un certo numero di CTP in rapporto alla dimensione demografica e territoriale; i corsi attivati risultavano 17.069 e gli iscritti erano 387.007.

Per dodici anni il numero dei Centri è rimasto sostanzialmente invariato, mentre è continuato a crescere il numero dei corsi attivati e il numero degli utenti.

Il picco massimo si è registrato nel 2007/08, con 18.721 corsi e 440.000 frequentanti.

L'andamento generale dell'esperienza dei CTP, sul piano quantitativo, è possibile ricavarlo dal confronto dei dati riportati nelle due tabelle seguenti:

Tabella 7 – *Tipologia corsi e utenza per nazionalità – anno 1999*

Tipologia Corsi	N° Corsi	N° Utenti	Utenti Italiani	Utenti stranieri
Istruzione 1° ciclo	2.359 (33%)	64.130 (42%)	42.551	21.579
Alfabetizzazione funzionale	4.838 (67%)	87.889 (58%)	78.246	9.642
<i>Totali</i>	<i>7.197 (100%)</i>	<i>15.2019 ((100%)</i>	<i>12.0797 (79,5%)</i>	<i>31.222 (20,5%)</i>

Elaborazione su FONTE MIUR

Tabella 8 – *Tipologia corsi e utenza per nazionalità – anno 2011*

Tipologia Corsi	N° Corsi	N° Utenti	Utenti Italiani	Utenti stranieri
Istruzione 1° ciclo	3.881 (23%)	69.661 (26%)	12.415	57.246
Alfabetizzazione funzionale	8.117 (48%)	119.993 (44%)	105.723	14.270
Integrazione linguistica e sociale	4.929 (29%)	80.535 (30%)	1.433	79.102
<i>Totali</i>	<i>16.927 (100%)</i>	<i>270.189 (100%)</i>	<i>119.571 (44%)</i>	<i>150.618 (56%)</i>

Elaborazione su FONTE MIUR

Come risulta dalle due tabelle, l'offerta formativa dei CTP, in linea di massima, si è concentrata su tre tipologie di corsi: *corsi del primo ciclo di istruzione, corsi brevi modulari di alfabetizzazione funzionale, corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale.*

Ma la flessibilità e la corrispondenza ai bisogni del territorio che, secondo l'OM 455, potevano e dovevano caratterizzare la predisposizione dell'offerta formativa da parte dei Centri, hanno consentito che si realizzassero non poche differenziazioni a livello territoriale, sia tra regioni diverse, sia all'interno di una stessa regione. Da queste caratteristiche, inoltre, è probabilmente derivata, la capacità di promuovere la domanda di formazione presso il pubblico adulto che molti CTP hanno mostrato di possedere.

L'esperienza piemontese

Una conferma di tali considerazioni ci viene dall'*esperienza dei CTP della regione Piemonte.*

La prima particolarità, in ordine cronologico, riguarda l'istituzione stessa dei Centri.

In primo luogo il loro numero: piuttosto ridotto rispetto a quanto sarebbe stato possibile in base ai parametri indicati dal ministero (15 centri nel 1999, poi diventati 31 nel 2002); una scelta giustificata con l'obiettivo di puntare più sulla qualità che sulla quantità.

In secondo luogo, il tentativo di aggregare alcune delle risorse disponibili (umane e materiali) attorno a questioni specifiche: in questa logica rientra l'istituzione di un CTP completamente dedicato all'intervento nella realtà carceraria e l'istituzione di un CTP completamente dedicato all'intervento in favore degli immigrati nella città di Torino.

Il CTP dedicato agli immigrati (presso la D.D. Parini), in realtà, era il naturale erede di un Centro delle 150 ore già funzionante come *scuola polo stranieri*. Nel giro di pochi anni, questo CTP è diventato un punto di riferimento per molti altri centri della regione

sull'insegnamento dell'italiano come L2, sia in relazione agli aspetti metodologico - didattici sia in relazione alle questioni organizzative. Tutti aspetti che, anno dopo anno, per la costante crescita dei flussi migratori, divenivano sempre più pressanti. Tanto è vero che tra il 2010 e il 2011, a livello nazionale, il MIUR stipulava accordi con il MINISTERO DELL'INTERNO perché venissero affidati ai CTP l'accertamento e la formazione delle conoscenze in lingua italiana che il DPR 4 giugno del 2010 annoverava tra i requisiti necessari per il rilascio del permesso di soggiorno di lungo periodo.

A livello regionale, nel 2011, su richiesta delle OO.SS. e della Rete dei CTP piemontesi, veniva istituito presso la DIREZIONE SCOLASTICA REGIONALE l'Osservatorio sugli interventi di istruzione a favore dei migranti.

La seconda particolarità riguarda la costruzione di uno stretto rapporto con il territorio.

La dimensione territoriale è stata vista fin da subito come la vera innovazione che i CTP introducevano. Sono così nati, sia pure in maniera non omogenea, i Laboratori Territoriali di Progettazione (LTP). Il primo a Casale Monferrato, dove il CTP si era fatto promotore di una iniziativa volta a costituire un raccordo tra i vari soggetti che nel territorio casalese operavano, a vario titolo, in funzione di promozione, programmazione, erogazione di offerte formative rivolte agli adulti (Istituzioni scolastiche, Agenzie di formazione professionale, Associazioni, Imprese, Sindacati, Gruppi di volontariato, Centri per l'impiego, Enti locali). In pratica a ciascuno dei soggetti coinvolti si chiedeva di collaborare in attività quali:

- rilevazione della quantità e qualità delle offerte educative e formative esistenti;
- definizione di obiettivi territoriali in materia di educazione degli adulti;
- promozione dell'incontro tra le offerte e la domanda di formazione, anche con azioni di orientamento;
- progettazione di attività e/o percorsi, anche integrati, per promuovere approcci innovativi volti a favorire la partecipazione degli adulti alla formazione.

All'interno dell'esperienza dell'LTP di Casale è nato il *Progetto Polis*, finalizzato alla acquisizione di un diploma di scuola secondaria superiore.

Tre le caratteristiche principali di questo progetto: a) l'integrazione dei sistemi come elemento strutturale dei percorsi (ogni progetto vede sempre coinvolti un CTP, una agenzia di Formazione Professionale, un Istituto di Istruzione Secondaria di Secondo Grado); b) una durata più breve rispetto a quella dei percorsi tradizionali: in linea di massima tre annualità scolastiche, con una frequenza media di 4 ore al giorno per 5 giorni alla settimana per 30 settimane all'anno (per consentire agli adulti di conciliare lo studio con le esigenze della vita quotidiana); c) l'innovazione metodologica, con la scelta di un modello didattico di tipo "processuale", orientato a far assumere ai soggetti in formazione una responsabilità diretta nella gestione del proprio itinerario di apprendimento (naturalmente la scelta di un modello di tipo processuale è un elemento che conferisce legittimità alla riduzione della durata del percorso).

Nel 2003, anno di avvio della sperimentazione Polis a livello regionale, essa ha interessato 14 realtà territoriali, coinvolgendo 17 Istituti superiori e 14 Agenzie di Formazione Professionale. Corsi attivati 18, adulti frequentanti 337.

Nel 2010, ultimo anno del quale si dispone di dati completi, la sperimentazione ha interessato 24 realtà territoriali, coinvolgendo 47 istituti superiori e 28 Agenzie di Formazione professionale. I Corsi attivati sono stati 138, gli adulti frequentanti 2.727. Nel 2012 il Ministero ha deciso la chiusura della sperimentazione Polis.

La terza particolarità, non meno importante delle due sopra richiamate, è quella relativa al lavoro sui minori.

Sono migliaia, in questi anni, i minori stranieri accolti nei CTP prima e nei CPIA poi; il loro profilo è mutato con il succedersi delle diverse ondate migratorie. Sono passati ormai quasi vent'anni dai primi minori che hanno frequentato le strutture statali dell'Educazione

degli Adulti: erano in particolare ragazzi albanesi, kossovaresi e magrebini, accompagnati dalle comunità che li ospitavano e dai servizi delle amministrazioni comunali. Allora il fenomeno interessava in modo particolare le città, mentre ora l'accoglienza diffusa coinvolge anche piccoli comuni in un territorio molto più vasto. Non era raro incontrare minori che, in una struttura di famiglia allargata, raggiungevano un lontano parente o un compaesano, che non era però in grado di offrire un'adeguata sistemazione; alloggiavano quindi nelle comunità per minori che, insieme all'Ufficio Minori Stranieri si occupavano di rispondere al meglio al bisogno primario che li aveva portati in Italia: la ricerca di un lavoro che avrebbe contribuito a mantenere la famiglia nel paese d'origine. I CTP organizzavano per loro non solo corsi di lingua italiana ma anche, in collaborazione con alcune Agenzie Formative, percorsi di Formazione Professionale e di avviamento al lavoro. I numeri non elevati permisero di costruire buone prassi di integrazione; attraverso quelle esperienze si consolidò la collaborazione tra i CTP, i Servizi delle Amministrazioni e il Privato Sociale, arrivando, nella città di Torino, ad ampliare il Progetto "Provaci Ancora Sam" anche ai minori non accompagnati. Negli anni successivi si mantenne costante il lavoro con i minori non accompagnati, ma bussarono alle porte dei CTP i grandi numeri dei minori arrivati in Italia per ricongiungimento, portatori di bisogni molto diversi. Sono ragazze e ragazzi adolescenti, che si ricongiungono spesso con una mamma lasciata anni addietro, che dopo tanti sacrifici, dopo aver mantenuto figli e famiglie, li vorrebbe di nuovo vicino, per ritrovare l'affetto per il quale si è spezzato il cuore. E allora da adolescenti lasciano un mondo sul quale si erano appena affacciati e arrivano in un paese dove a volte il foulard, il colore della pelle, il taglio degli occhi, provoca diffidenza; dove i compagni parlano una lingua che non riescono ad usare per raccontare i propri sentimenti al ragazzo o alla ragazza che piace. Si ritrovano in un gioco dell'oca dove, per chi aveva quasi finito la scuola superiore, c'è un salto indietro di due o tre caselle, in una scuola che fa fatica a valorizzare tutte le cose che hanno studiato. I CTP e i CPIA hanno accompagnato molti di questi ragazzi nell'incontro con il mondo della scuola, sostenendo la loro formazione linguistica; costruendo ponti con le sensibilità che emergevano nella scuola secondaria, perché la costruzione degli apprendimenti tenesse conto dello svantaggio linguistico, peraltro colmato in tempi molto brevi; aiutandoli, attraverso progetti mirati, a costruire un tessuto di relazioni che sostenesse la loro piena integrazione. Negli ultimi anni la Scuola Secondaria di Primo e di Secondo Grado si è meglio attrezzata per affrontare i bisogni di questi ragazzi e i CPIA hanno segnalato un nuovo cambio nel profilo dei minori che si rivolgevano alle proprie strutture: i minori non accompagnati aumentavano, cambiavano non solo i paesi di provenienza, ma soprattutto i drammi e le esperienze di cui erano portatori. Molti ragazzi, stremati da viaggi lunghissimi e pericolosi, portavano dentro i segni delle guerre e delle violenze di cui erano stati testimoni, non rappresentavano per le loro famiglie solo la speranza di un sostegno economico, ma il loro partire, il loro scappar via, significava salvarsi la vita. Le tante regioni, i tanti continenti dai quali arrivavano, a volte creavano tensioni, le stesse comunità che li ospitavano facevano più fatica. Il bisogno linguistico ha portato i CPIA ad attrezzarsi per un'utenza che spesso occorreva alfabetizzare alla lettura e alla scrittura.

CTP, MIUR e Ministero degli Interni

Come ricordato precedentemente, con il DPR 4 giugno 2010 i CTP sono coinvolti nella preparazione e somministrazione dei test di italiano L2 al fine di ottenere il permesso di soggiorno di lungo periodo per cittadini non appartenenti all'Unione Europea. Fino ad allora le attestazioni di livello di competenza linguistica erano rilasciate esclusivamente da Enti Certificatori (Università per Stranieri di Siena, Università per Stranieri di Perugia, Università di Roma Tre e la Dante Alighieri). Il Vademecum che riporta le indicazioni di

somministrazione non prevede la competenza orale. L'importanza di tener conto di questa competenza è oggetto di discussione di numerosi incontri della Rete dei CTP piemontesi e stimola la produzione di un documento contenente riflessioni e indicazioni che integrano quelle contenute nel Vademecum. I test iniziano nel febbraio 2011. Ad ogni sessione partecipano inizialmente 40 iscritti che saranno poi ridotti a 30. In generale ogni sede CTP garantisce mensilmente una sessione.

Un altro capitolo riguarda il DPR 179/2011... semplificando: l'Accordo di Integrazione. Ma un passo indietro è necessario. Il Governo Prodi nel 2006 istituisce un Comitato Scientifico il cui compito è elaborare la CARTA DEI VALORI DELLA CITTADINANZA E DELL'INTEGRAZIONE. Questa carta contiene principi importanti e condivisibili. Tornando all'accordo... Il DPR individua soggetti impegnati e modalità... La proposta è di presentare, attraverso video in lingua madre dell'immigrato lo stato italiano, il suo ordinamento, i servizi, la scuola, la sanità, il lavoro e gli obblighi fiscali ecc. I CTP si impegnano a strutturare percorsi di cittadinanza inseriti all'interno dei corsi di italiano L2. Sulla base del lavoro avviato dai CTP, dal 2014 i CPIA, anche se non tutti, sono sede del colloquio al termine del quale si stabilisce il livello di conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia.

Nascita dei CPIA e nodi "aperti".

Il 2012 è l'anno che, a livello legislativo (D.P.R. 263/12) segna la conclusione dell'esperienza dei CTP e l'avvio dei Centri Provinciali Istruzione Adulti (nei fatti però questo passaggio è avvenuto nell'anno scolastico 2014/2015). Nell'idea originaria, contenuta nel Comma 632 della legge finanziaria 2007, i CPIA sono strutture nelle quali "riconducono" CTP e Corsi serali della secondaria superiore. Ma quella idea, in realtà, rimane un nodo irrisolto. Certo, è ancora presto per esprimere una valutazione sull'esperienza dei CPIA. Per ora possiamo solo constatare che in essa alcuni aspetti dell'esperienza precedente trovano una valorizzazione mentre altri risultano trascurati/penalizzati. Per rimanere nell'ambito della realtà piemontese (del resto non disponiamo ancora di monitoraggi a livello nazionale) l'aspetto più valorizzato sembra riguardare l'intervento sugli immigrati. Anche perché, in questi ultimi anni i Centri hanno dovuto confrontarsi, oltre che con l'aumento dei flussi migratori, con l'arrivo e l'accoglienza dei richiedenti asilo. Stipulando accordi e convenzioni vengono realizzati percorsi strutturati di L2, non solo nelle sedi istituzionali ma anche nelle sedi di accoglienza di CAS, SPRAR, ecc.

I numeri con cui ci si confronta sono sicuramente importanti e va ricordata anche la disponibilità degli insegnanti a spostarsi di sede. Fra gli aspetti più penalizzati vi è lo sviluppo dei processi di *integrazione tra i diversi sistemi* che si occupano di educazione, istruzione e formazione degli adulti che, come si è detto, i CTP avevano in qualche modo avviato in varie realtà territoriali. E, soprattutto, sono stati ridotti gli interventi di *alfabetizzazione funzionale* volta alla acquisizione di quei saperi minimi e di quelle capacità necessarie per stare al passo con i cambiamenti che investono la vita quotidiana e il mondo del lavoro e che, secondo i dati dell'indagine PIAAC 2012, sono scarsamente possedute da una larga maggioranza della popolazione adulta del nostro paese.

La seguente tabella consente di farsi un'idea della evoluzione in atto dell'offerta formativa dei Centri:

Tabella 9 – *Tipologia corsi e utenza per nazionalità – anno 2016*

(I dati di questa tabella si riferiscono a 10 realtà su 12 della Regione Piemonte)

Tipologia Corsi	N° Utenti	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri
Conseguimento licenza media	2.168	1.159	1.009	266 (12%)	1.902 (88%)
Alfabetizzazione e appr. lingua italiana destinati ad adulti stranieri	6.674	4.147	2.527	66 (1%)	6.608 (99%)
Corsi brevi Modulari di Alfabetizzazione Funzionale, Certificazione, Saperi, Obbligo istruzione	2.014	799	1.215	1.691 (84%)	323 (16%)
2° Segmento Polis	476	239	237	361 (76%)	115 (24%)
3° Segmento Polis	302	139	163	238 (79%)	64 (21%)
ALTRI Percorsi in coll. con IIS	371	186	185	251 (67%)	120(33%)
<i>Totali</i>	<i>12.018 (100%)</i>	<i>6.681 (56%)</i>	<i>5.337 (44%)</i>	<i>2.884 (24%)</i>	<i>9.134 (76%)</i>

Elaborazione su FONTE RETE CPIA PIEMONTE